



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e
della Ricerca*

LA MONETA

SCHEDA PER I DOCENTI

SOMMARIO

CHE COSA È LA MONETA	3
LE ORIGINI DELLA MONETA.....	5
BANCONOTE, MONETA BANCARIA, MONETA LEGALE	6
DALLA LIRA ALL'EURO	8
LA PRODUZIONE DELLE BANCONOTE IN EURO.....	10
INTEGRITÀ DELLE BANCONOTE IN EURO.....	11
LE MONETE METALLICHE IN EURO.....	14
LA DOMANDA DI CONTANTE.....	15
LE LIMITAZIONI INTRODOTTE NELL'USO DEL CONTANTE.....	17
ALLEGATO 1: LE BANCONOTE E LE MONETE METALLICHE IN EURO.....	20

CHE COSA È LA MONETA

La *moneta* è un bene che, in un determinato contesto socio-economico, viene generalmente accettato quale *mezzo di pagamento* negli scambi, liberando l'acquirente del bene scambiato da ogni obbligo nei confronti del venditore.

Oltre alla funzione di mezzo di pagamento, alla moneta sono riconducibili le funzioni di unità di conto e di riserva di valore.

In quanto *unità di conto*, la moneta fornisce l'unità di misura del valore di tutti i beni e i servizi. In tal modo, gli operatori economici (famiglie, imprese, ecc.) possono comparare con semplicità il valore di diversi beni e servizi scambiati sul mercato; ciò agevola le decisioni economiche¹.

In quanto *riserva di valore*, la moneta consente agli operatori economici di differire il consumo (cioè risparmiare) in quanto essi confidano nel fatto che il valore incorporato nella moneta potrà essere utilizzato anche in futuro per l'acquisto di beni e servizi².

La sua nascita è il risultato di un lungo processo di ricerca di un mezzo di pagamento che consentisse di minimizzare i costi associati all'attività di scambio.

In assenza di moneta, gli scambi avvenivano tramite il baratto. In tale regime, l'operatore A che intendeva acquistare il bene X cedendo il bene Y (es., farina in cambio di cacciagione) doveva

¹ In un contesto in cui vengano scambiati n beni, senza una unità di conto, gli operatori debbono far riferimento a un numero elevato di rapporti di scambio tra coppie di beni, complessivamente pari a $(n^2-n)/2$. In presenza di un bene con funzione di moneta, il valore di ogni bene viene misurato solo in rapporto ad essa, cosicché in numero di prezzi si riduce a $(n-1)$.

² Peraltro, l'inflazione erode il potere d'acquisto della moneta nel tempo.

trovare un operatore B con esigenze esattamente reciproche, sostenendo elevati costi di ricerca (c.d. “doppia coincidenza dei desideri”). La moneta, invece, semplifica le relazioni tra operatori economici conferendo un potere d’acquisto generico scambiabile con qualsiasi bene o servizio e fornendo l’unità di misura del valore per lo scambio di beni e servizi altrimenti non commensurabili.

Tuttavia, anche il ricorso alla moneta implica una serie di oneri. Anzitutto, l’utilizzo di un bene quale moneta ne preclude l’utilizzo per finalità non monetarie; ad esempio l’oro utilizzato per la coniazione di monete non può essere utilizzato per produrre, e quindi vendere, gioielli (“costo opportunità”). Inoltre, il detentore della moneta deve sostenere *costi di custodia* per prevenire furti. Ancora, la consegna della moneta dall’acquirente al venditore può comportare *costi di trasmissione* connessi ad esempio con il trasporto (nei pagamenti in moneta metallica tra controparti distanti) o anche con la commissione da pagare all’intermediario offerente servizi di trasferimento fondi. Il beneficiario di un pagamento potrebbe inoltre non essere in grado di valutare il valore della moneta ricevuta e, quindi, dover sostenere costi per accertarlo (*costi di informazione*).

L’entità dei costi ora richiamati varia in funzione del bene impiegato come moneta (es., bestiame, sale, monete metalliche, banconote). Inoltre, a parità di genere monetario, tali costi variano notevolmente in funzione del livello di sviluppo degli scambi. E’ per questo che, nella storia dei sistemi economici, lo sviluppo dei mercati si è accompagnato a profonde trasformazioni nei generi monetari in risposta all’esigenza di contenere i costi degli scambi.

LE ORIGINI DELLA MONETA

I primi generi monetari furono rappresentati da merci diffusamente scambiate nelle specifiche realtà socio-economiche, il cui valore era ben noto alla generalità degli operatori (es., conchiglie, sale, bestiame, metallo). Il potere d'acquisto poggiava quindi sul valore intrinseco del bene utilizzato come moneta (*moneta-merce*).

Nell'ambito dei regimi basati sulla moneta-merce, andò affermandosi il ricorso a metalli nobili dai quali, attraverso la coniazione, si ottenevano le monete. Il ricorso ai metalli nobili è essenzialmente da ricondurre a: la rarità dei metalli impiegati, la loro non deperibilità, il poco ingombro (concentrano molto valore in poco peso facilitando trasporto e custodia), la facile divisibilità che semplifica la realizzazione di multipli e sottomultipli, consentendo di raggiungere con precisione l'ammontare necessario per lo scambio.

Le prime monete d'oro e d'argento furono coniate in Lidia (Asia Minore attualmente compresa nella Turchia) a cavallo tra il VII e il VI secolo a.C. Successivamente nel V secolo nacquero la moneta di bronzo in Magna Grecia e quelle di rame in Cina, Corea e Giappone. Furono necessari molti anni e la formazione di due grandi imperi prima che la moneta si imponesse in tutto il mondo conosciuto: l'impero di Alessandro Magno e, ovviamente, l'impero romano. Fu proprio grazie a quest'ultimo che la moneta si impose in ogni angolo d'Europa. Il periodo Romano fu ricco di coniazioni tanto che fu necessaria una riforma monetaria (al tempo dell'impero) e, col passare dei secoli, la moneta è rimasta, salvo piccole innovazioni, sostanzialmente identica a quella del modello romano.

L'affermazione della moneta metallica si lega al potere dello Stato che accentrò il potere di batter moneta. Il conio, con l'immagine del sovrano, attestava il valore della moneta agevolandone la circolazione. Peraltro, nel batter moneta, il sovrano impiegava una quantità di metallo nobile inferiore al valore nominale, appropriandosi di una parte di metallo a titolo di imposta sulla coniazione (c.d. "signoraggio"). Fin dall'antichità la storia dei sistemi monetari riporta il frequente ricorso di sovrani a misure volte a ridurre il quantitativo di metalli nobili incorporati nelle monete.

I sistemi basati sulla moneta-merce erano inoltre esposti alle fluttuazioni del prezzo del metallo nobile utilizzato. La scoperta del continente americano, con lo sfruttamento di nuovi giacimenti, fu all'origine di una fase inflazionistica che ebbe profonde ripercussioni sulle economie dei paesi europei nei secoli XVI e XVII. Per contro, con la crescita degli scambi originata dalla rivoluzione industriale, emerse la necessità di un genere monetario la cui offerta non fosse vincolata dalla limitata disponibilità di metalli preziosi.

BANCONOTE, MONETA BANCARIA, MONETA LEGALE

Sebbene vi siano precedenti storici più antichi³, è alla fine del XVI secolo che iniziò a emergere il fenomeno dell'emissione, da parte di orefici, mercanti, industriali, di note su carta attestanti la promessa di conversione nell'ammontare equivalente in moneta metallica a richiesta del portatore. Allorché tali strumenti furono acquisiti dagli ordinamenti giuridici, si aprì la strada alla banconota convertibile. Essa incorpora l'impegno

³ Verosimilmente furono i cinesi i primi ad usare la cartamoneta fin dal II secolo d.C. (fu il primo esempio di corso forzoso della moneta legale, in quanto tale strumento, con valore intrinseco nullo, assolveva il ruolo di moneta legale per decreto imperiale)

contrattuale incondizionato dell'emittente a riconoscere al portatore il controvalore della banconota in moneta metallica al valore nominale. Con la banconota il pagamento si perfeziona con la mera consegna da mani a mani, senza richiedere la trasmissione della copertura metallica depositata presso l'emittente, con evidenti vantaggi in termini di efficienza e comodità d'uso nelle transazioni. Con la banconota, andò anche affermandosi un nuovo intermediario finanziario, la banca di emissione, che emetteva banconote a fronte di depositi in monete metalliche ma anche di prestiti concessi a privati o allo Stato.

Inizialmente, lo sviluppo della banconota fu caratterizzato dalla coesistenza di una pluralità di banche emittenti, alcune delle quali operavano con minor prudenza rispetto ad altre, emettendo volumi di banconote molto superiori ai depositi di moneta metallica detenuti, rischiando di non essere in grado di far fronte alle richieste di conversione. Per gli operatori economici era complesso valutare l'affidabilità delle banconote emesse da istituti differenti. Le esperienze di crisi bancarie portarono gradualmente, in tutti i paesi, all'affermazione del monopolio dell'emissione: lo Stato rese il diritto di emettere banconote prerogativa esclusiva di una banca particolare: la banca centrale.

Mentre per le banconote si affermava il monopolio dell'emissione, andava emergendo una ulteriore forma di moneta basata su scritture su conti detenuti presso banche commerciali (*moneta bancaria*). Diversamente dalle banconote, il perfezionamento dei pagamenti richiede in questo caso strumenti e/o procedure atte a consentire al titolare del conto di comunicare alla propria banca l'ordine di trasferire moneta al beneficiario del pagamento. Tali strumenti e/o procedure andarono assumendo forma di assegni bancari e circolari,

bonifici e giroconti. Nel contempo, per consentire l'effettuazione di pagamenti tra clienti di banche diverse, fu necessario realizzare procedure e sistemi di trasferimento fondi tra banche che vennero a far perno, in molte realtà, sugli stessi istituti detentori del monopolio di emissione delle banconote, ovvero sulle banche centrali: i pagamenti tra banche commerciali si perfezionavano tramite movimenti scritturati sui conti detenuti dalle banche commerciali presso le banche centrali.

Nel tempo, per le banconote è venuta meno la convertibilità in metalli nobili, sebbene fino a tempi recenti su di esse sia stata riportata l'attestazione "convertibili a vista al portatore"⁴. Esse sono peraltro dotate di potere liberatorio, ovvero della capacità per legge di estinguere le obbligazioni di pagamento; in relazione a ciò esse - unitamente alle monete, ormai in metalli non nobili, emesse dagli Stati generalmente tramite le Zecche nazionali - vengono definite come **moneta legale**. Peraltro, l'efficacia delle norme che prescrivono il potere liberatorio presuppone necessariamente la fiducia del pubblico nella moneta legale. Quest'ultima poggia, da un lato, sulla stabilità del valore della moneta, che le banche centrali perseguono tramite la gestione della politica monetaria; dall'altro, sulle caratteristiche intrinseche dei biglietti, che debbono risultare tali da rendere ardua la falsificazione ma agevole il riconoscimento delle banconote legittime.

DALLA LIRA ALL'EURO

In Italia, prima dell'adozione dell'euro, la facoltà di emettere biglietti era affidata in via esclusiva alla Banca d'Italia dal decreto legge 6 maggio 1926 n. 812, per una durata prestabilita.

⁴ Tale attestazione era ancora presente sulle banconote in lire in circolazione fino al 2001.

La successiva emanazione della legge bancaria del 1936 (R.D.L. 375/36) confermò tale esercizio esclusivo da parte della Banca d'Italia, perciò divenuta "Istituto di emissione" di diritto pubblico (articolo 1 dell'allora vigente Statuto). L'attività di emissione era regolamentata da una serie di norme statali, in particolare: con legge venivano determinati i tagli dei biglietti da emettere, con decreto ministeriale erano stabilite le caratteristiche così come le quantità dei biglietti da stampare.

Dal 1° gennaio 2002 la potestà di emettere la moneta che circola nei Paesi che hanno adottato l'euro è passata al Sistema Europeo delle Banche Centrali e, quindi, la Banca d'Italia emette banconote denominate in euro, nel quadro dei principi e delle regole che disciplinano la funzione di emissione dell'Eurosistema⁵.

In particolare, l'articolo 128 del Trattato sull'Unione europea (ex articolo 106) sancisce che "1. La Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro all'interno dell'Unione. La Banca centrale europea e le Banche centrali nazionali (BCN) possono emettere banconote. Le banconote emesse dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nell'Unione...".

La scala dei tagli delle banconote in euro si articola in sette denominazioni i cui esemplari, di formato crescente all'aumentare del valore, hanno un colore dominante diverso a

⁵ L'attività di emissione di banconote è infatti prevista dallo Statuto della Banca d'Italia (nel nuovo testo dettato dal DPR 12 dicembre 2006 in attuazione dell'art. 10 della Legge di riforma del risparmio n. 262/2005). L'art. 1, ultimo comma, prevede "La Banca d'Italia emette banconote in applicazione di quanto disposto dall'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 10 marzo 1998 n. 43....." il quale a sua volta rimanda ai criteri fissati nel Trattato e nello Statuto del SEBC e in particolare riguardo al potere autorizzatorio esclusivo della BCE

seconda dei tagli. Sul fronte delle banconote, finestre e portali simboleggiano lo spirito di apertura e di cooperazione che anima i Paesi europei, mentre le 12 stelle dell'UE rappresentano gli ideali di coesione, solidarietà e armonia condivisi dai suoi cittadini. I ponti raffigurati sul retro sono una metafora del dialogo fra i popoli europei, nonché fra l'Europa e il resto del mondo. Questi elementi illustrativi non riproducono alcun monumento particolare, ma si ispirano agli stili architettonici di sette periodi della storia dell'arte europea (classico, romanico, gotico, rinascimentale, barocco e rococò, architettura del ferro e del vetro, moderno del XX secolo). La scelta di evitare riferimenti a singoli paesi e l'assenza di simboli nazionali vuole sottolineare il carattere unitario dell'euro e intende favorire la massima accettabilità della valuta in tutta l'Unione europea (per un approfondimento cfr. allegato 1: Le banconote e le monete metalliche in euro).

LA PRODUZIONE DELLE BANCONOTE IN EURO

L'Eurosistema stabilisce il fabbisogno annuo finale di banconote e assegna i volumi di produzione per ciascun taglio alle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi dell'area dell'euro. Ogni BCN è quindi responsabile di fornire una quota del fabbisogno annuale, per uno o alcuni tagli, commisurata alla quota di partecipazione della BCN stessa al capitale della BCE (*pooling* decentrato per quote). Le BCN provvedono quindi alla produzione delle rispettive quote di banconote in euro, stampandole direttamente oppure affidando l'incarico ad altri. Una lettera identificativa riportata prima del numero di serie consente di risalire alla banca centrale che ha commissionato la stampa di un quantitativo di banconote, ma di fatto la fabbricazione può essere stata effettuata in un altro paese. Nel 2011 la produzione complessiva assegnata alle BCN dei paesi

dell'area era pari a 6 miliardi di biglietti, per un valore di 171,3 miliardi di euro.

In base al principio generale dell'esecuzione decentrata delle operazioni dell'Eurosistema previsto dagli artt. 9.2 e 12.1 dello Statuto del SEBC/BCE, alle singole BCN compete la gestione delle banconote in euro presenti nel sistema nazionale, indipendentemente dal Paese emittente (principio del non rimpatrio). Esse curano l'esito, l'introito, il ritiro e la distruzione degli esemplari logori; possono inoltre, redistribuire ad altre BCN eventuali surplus di banconote in giacenza.

INTEGRITÀ DELLE BANCONOTE IN EURO

Compito fondamentale dell'Eurosistema è inoltre quello di assicurare l'integrità delle banconote in euro, al fine di mantenere la fiducia del pubblico nelle stesse. Tale compito è perseguito, in primo luogo, attraverso la definizione di una specifica strategia di ricerca e sviluppo (*R&S*), il cui principale obiettivo è quello di tutelare le banconote in euro dalla minaccia della contraffazione, assicurando sia la qualità e l'uniformità delle banconote in circolazione, sia l'efficienza dei relativi processi di produzione e selezione. L'approccio adottato è quello di concepire banconote in grado di difendersi da sole (c.d. *self-defending note*) – mediante l'inserimento all'interno delle stesse del maggior numero di elementi (c.d. *security features*) atti a contrastare l'azione di imitazione dei falsari.

Vi sono diversi modi per verificare l'autenticità delle banconote in euro: alcune persone esaminano gli elementi visibili a occhio nudo, come la filigrana, mentre altre, specialmente alle casse dei supermercati, controllano la consistenza della carta e gli elementi stampati in rilievo su alcune aree del biglietto. I cassieri e i commessi sono in grado di verificare ulteriori

caratteristiche di sicurezza con l'aiuto di una lampada a raggi ultravioletti (UV). Inoltre, le banconote in euro sono dotate di elementi nascosti rilevabili dai sensori dei distributori automatici e dalle macchine selezionatrici ad alta velocità delle Banche centrali. Le più sofisticate caratteristiche nascoste possono essere controllate con avanzatissimi sensori, di cui dispongono esclusivamente le banche centrali e che sono noti solo a pochi produttori.

Le caratteristiche di sicurezza differiscono a seconda del taglio delle banconote: quelle di valore inferiore (€5, €10 e €20) recano sul fronte una striscia olografica e sul retro una striscia brillante, mentre quelle di valore elevato (€50, €100, €200 e €500) mostrano sul fronte una placchetta olografica e sul retro un numero di colore cangiante. Poiché i falsari tendono a concentrarsi solo su alcuni aspetti di una banconota, con esiti diversi, si dovrebbero sempre esaminare varie caratteristiche di sicurezza di un biglietto, ossia TOCCARLO per percepire gli elementi in rilievo, GUARDARLO per osservare gli elementi visibili in controluce e MUOVERLO per individuare gli elementi che “mutano” o cambiano colore (cfr. allegato 1: Le banconote e le monete metalliche in euro).

Accanto al sistema di ricerca e sviluppo tecnico è stato messo a punto un quadro normativo di tutela amministrativa dell'euro volto a tutelare l'autenticità e la qualità – intesa come buono stato di conservazione - delle banconote in euro in circolazione⁶.

⁶ Il Regolamento (CE) N. 1338/2001 del 28 giugno 2001, “ *definisce talune misure necessarie alla protezione dell'euro contro la falsificazione*” (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L181/6 del 4.7.2001) poi modificata dal Regolamento (CE) n. 44/2009 del 18 dicembre 2008. Esso prevede l'obbligo a carico dei “gestori professionali del contante”, di “*assicurarsi dell'autenticità delle banconote e delle monete in euro da essi ricevute che intendono reimmettere in circolazione e di provvedere affinché siano individuate quelle false*”, di adottare per la verifica le procedure definite dalla BCE e di ritirare tutte le banconote e le

Infatti i gestori del contante (banche ed altri soggetti coinvolti nel trattamento del contante) sono tenuti ad assicurarsi dell'autenticità e del buono stato di conservazione delle banconote in euro versate presso di essi; a ritirare tutte le banconote per le quali si ha certezza o sospetto che siano false e di trasmetterle alle autorità nazionali competenti; a non reimmettere in circolazione banconote in euro che risultino in cattivo stato di conservazione. L'attenzione allo stato di conservazione delle banconote si giustifica anche in quanto è più difficile verificare l'autenticità di biglietti logori. A tal riguardo, si richiede che le banconote ricevute in versamento - e che i gestori del contante intendano rimettere in circolazione tramite ATM - siano verificate mediante apparecchiature conformi a requisiti stabiliti dalla BCE⁷. Le BCN possono

monete per le quali si ha certezza o sospetto che siano false e di trasmetterle alle autorità nazionali competenti (art. 6, comma 1). Il comma 2 ha demandato agli Stati membri l'adozione delle misure necessarie all'applicazione di sanzioni a carico dei trasgressori. Più di recente, la Decisione della BCE del 14 settembre 2010 - rendendo cogenti indirizzi precedentemente definiti nel "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione", pubblicato dalla BCE nel 2005 - ha introdotto il divieto per i gestori professionali di reimmettere in circolazione banconote che non siano state verificate mediante apparecchiature rispondenti a standard fissati dalla BCE, idonee a verificare sia l'autenticità, sia la qualità delle banconote stesse.

⁷ In Italia, prima dell'introduzione dell'euro nessun obbligo di ritiro di banconote sospette di falsità era posto a carico dei gestori professionali. Successivamente all'avvio della Unione monetaria, il D.L. 25 settembre 2001 n. 350, convertito nella legge 23 novembre 2001 n. 409, ha indicato nella Banca d'Italia e nell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato le Autorità competenti a ricevere, rispettivamente, le banconote e le monete in euro ritirate dalla circolazione perché sospette di falsità; ha demandato alla Banca d'Italia ed al Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito delle rispettive competenze, la facoltà di emanare disposizioni applicative in materia di obbligo di ritiro dalla circolazione e di trasmissione delle banconote e delle monete sospette di falsità; ha dichiarato applicabili da parte, rispettivamente, del Governatore della Banca d'Italia e del Ministro dell'economia e delle finanze, sanzioni amministrative da tremila a quindicimila euro ai trasgressori dei suddetti obblighi. Disposizioni applicative ai sensi del 2° comma dell'art. 8

effettuano controlli e ispezioni presso i gestori del contante al fine di verificare l'effettiva adozione delle procedure prescritte.

In linea con la necessità fisiologica di procedere ad un aggiornamento delle banconote dopo alcuni anni di circolazione – affinché incorporino le caratteristiche di sicurezza più recenti e siano quindi in grado di opporre un'efficace azione di contrasto ai falsari – la BCE ha approvato nell'aprile del 2005 il "*master plan*" per la progettazione, la produzione e l'emissione della seconda serie di banconote in euro (ES2). E' previsto che il disegno della ES2 si ispiri al tema "le epoche e gli stili" della serie attuale, in maniera tale da rendere le nuove banconote immediatamente riconoscibili come banconote in euro, in un'ottica di sostanziale continuità con la serie corrente. Nel disegno delle nuove banconote saranno, di conseguenza, mantenuti i tratti peculiari della serie attuale, quali finestre, portali, ponti, bandiera europea e cartina dell'Europa, opportunamente rivista alla luce degli allargamenti nel frattempo intervenuti nell'Unione. L'introduzione in circolazione dei nuovi tagli sarà effettuata nei prossimi anni; l'Eurosistema informerà tempestivamente i cittadini in merito all'introduzione delle nuove banconote.

LE MONETE METALLICHE IN EURO

Con riguardo alle monete metalliche, l'art. 128 del Trattato sull'Unione europea (ex articolo 106) lascia inalterato il quadro delle competenze degli Stati membri, che possono coniare le

del D.L. n. 350/2001 sono state emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del Governatore del 21 gennaio 2002, modificato con Provvedimento del 15 marzo 2006 e successivamente sostituito dal Provvedimento del 4 settembre 2008 , e dal Ministero dell'economia e delle finanze con Decreto Ministeriale del 1° marzo 2002.

monete metalliche⁸. Il volume delle monete da coniare viene autorizzato annualmente dalla BCE con un'apposita Decisione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Le monete hanno un potere liberatorio limitato; ad eccezione dell'autorità emittente e delle altre istituzioni specificamente designate dalla normativa nazionale, nessuno è obbligato ad accettare più di 50 monete per ogni singolo pagamento (reg. CE N. 974/98 art. 11).

La serie delle monete in euro è composta da otto tagli con i seguenti valori facciali: 1, 2, 5, 10, 20 e 50 euro cent e 1 e 2 euro. A differenza delle banconote, che sono identiche per tutta l'area dell'euro, ciascuna moneta presenta una faccia comune "europea", recante una carta geografica dell'Europa oppure un'immagine dell'Unione Europea prima dell'allargamento del maggio 2004, e una faccia "nazionale" sulla quale sono riprodotti simboli o disegni scelti liberamente dagli Stati Membri, con l'unico obbligo della presenza delle 12 stelle dell'Unione Europea.

Anche per le monete in euro è stato recentemente introdotto un quadro normativo volto ad assicurarne l'autenticità e il buon livello qualitativo delle monete in circolazione⁹.

LA DOMANDA DI CONTANTE

Nell'area dell'euro, a metà del 2011 erano in circolazione 14,2 miliardi di banconote e 95,6 miliardi di monete in euro, per un valore complessivo, rispettivamente, di 847 miliardi e 22,8 miliardi di euro. In termini di volume la quota maggiore è

⁸ Nel nostro Paese la facoltà di coniazione delle monete è riservata al Ministero dell'Economia e delle Finanze che si avvale a tal fine dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato..

⁹ Regolamento Ue 1210/2010 in materia di autenticazione delle monete in euro e trattamento delle monete in euro non idonee alla circolazione.

rappresentata dal taglio da €50 (39,5%), mentre in termini di valore dal taglio da €500 (34,3%), subito seguito da quello da €50 (33%).

Alla stessa data in Italia erano in circolazione¹⁰ 2,5 miliardi di banconote per un valore di oltre 140 miliardi di euro. La circolazione di banconote riferibile all'Italia, rispetto al complesso della circolazione nell'area, rappresenta il 17,6% in termini di numero e il 16,5% in termini di importo. Nel nostro Paese, la composizione della circolazione risulta fortemente polarizzata sul taglio da 50 euro che rappresenta oltre il 70% del numero dei biglietti e oltre il 65% del valore complessivo. Tale fenomeno può essere messo in relazione all'ampio ricorso a questo taglio nei prelievi di contante da ATM ma anche alla sensibile flessione registrata da vari anni in particolare dai tagli maggiori (200 e 500 euro).

La diffusione del contante risente del graduale sviluppo di strumenti ad esso alternativi basati su nuove tecnologie (es., bonifici, carte di debito e di credito, carte prepagate), testimoniato dalla crescita del numero medio pro-capite di pagamenti con strumenti diversi dal contante passato, nell'area dell'euro, da 150 operazioni nel 2004 a 176 operazioni nel 2009. Nello stesso periodo, l'analogo dato per l'Italia è risultato molto minore: si è passati da 59 a 65 operazioni. Tale divario testimonia l'ampia diffusione del contante nel nostro Paese in confronto con gli altri paesi dell'area dell'euro.

¹⁰ La circolazione italiana viene determinata sulla base del volume totale di banconote in euro emesse dalla Banca d'Italia dalla data di introduzione dell'euro, al netto degli analoghi riversamenti di banconote in euro presso la Banca d'Italia ("emissione netta cumulata"). Tale modalità di calcolo sconta imprecisioni relative a fenomeni di migrazione di biglietti tra paesi dell'Unione monetaria o anche all'esterno di essi.

La domanda di contante, peraltro, dipende non solo da moventi transattivi ma anche da finalità di riserva di valore e, in fasi di instabilità finanziaria, dal repentino manifestarsi di preferenze per attività liquide che consentano di minimizzare i rischi finanziari; a tal fine, la moneta legale offre garanzie massime in quanto passività della banca centrale, non esposta a rischi di fallimento. Nell'ottobre 2008, con l'intensificarsi della crisi finanziaria, il numero di banconote in euro immesse in circolazione è aumentato per quanto riguarda i tagli elevati. In quel mese la cifra relativa ai biglietti di taglio elevato era, a titolo di esempio, pari al triplo di quella registrata nell'ottobre 2007. Per far fronte alla domanda di banconote l'Eurosistema ha costituito scorte logistiche e scorte strategiche. Le prime servono a soddisfare la domanda di banconote in condizioni di normalità, compresi i picchi stagionali, mentre le seconde rappresentano una riserva cui può attingere una BCN sprovvista di un determinato taglio che non può essere fornito da un'altra BCN.

La domanda di contante, e in particolare dei tagli alti, può anche essere messa in relazione a utilizzi nell'economia sommersa o per finalità di riciclaggio di fondi di provenienza illecita. Al riguardo, nel gestire prelievi e versamenti di contanti richiesti dalla clientela, gli intermediari finanziari sono tenuti a osservare le norme in materia di prevenzione del riciclaggio che impongono l'adozione di particolari cautele nell'effettuazione di operazioni di ammontare elevato.

LE LIMITAZIONI INTRODOTTE NELL'USO DEL CONTANTE

In Italia, negli ultimi anni, istituzioni pubbliche, imprese e banche hanno assunto diverse iniziative per limitare l'utilizzo del contante favorendo la diffusione di strumenti elettronici di pagamento ad esso alternativi, che risultano utilizzati in misura inferiore nel confronto con altri paesi avanzati.

Sono state tra l'altro promosse iniziative volte a favorire il colloquio, da parte di cittadini e imprese, con la Pubblica Amministrazione tramite modalità telematiche, prevedendo la possibilità per i cittadini di effettuare pagamenti a favore delle Amministrazioni pubbliche con carte di debito, di credito o prepagate e con ogni altro strumento elettronico disponibile¹¹.

Sono stati inoltre introdotti limiti massimi all'importo dei pagamenti in contanti, portati da ultimo a mille euro con il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201.¹² Quest'ultimo provvedimento ha anche previsto che le operazioni di pagamento delle pubbliche amministrazioni centrali e locali siano disposte mediante l'utilizzo di strumenti telematici e che i pagamenti per cassa da esse effettuati – anche relativi a stipendi e pensioni - non possano superare il suddetto limite di mille euro¹³.

¹¹ Sul versante della riduzione del contante da parte della Pubblica Amministrazione, la Legge n. 296 del 2006 (Legge finanziaria" per il 2007) ha previsto l'utilizzo di procedure informatiche da parte delle amministrazioni dello Stato per il pagamento degli stipendi nonché l'avvio, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della sperimentazione di una carta elettronica per gli acquisti di beni e servizi di importo limitato. Inoltre, il Codice dell'Amministrazione Digitale, emanato con Decreto Legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, e successivamente modificato e integrato con Decreto Legislativo del 30 dicembre 2010, ha definito il quadro di regole che governano il funzionamento della Pubblica Amministrazione digitalizzata, nella quale dovrà essere superato l'utilizzo della carta, prevedendo la possibilità per i cittadini di effettuare pagamenti a favore delle Amministrazioni pubbliche con carte di debito, di credito o prepagate e con ogni altro strumento elettronico disponibile.

¹² Tale decreto (cosiddetto "decreto Monti") è stato convertito con legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.

¹³ Per dare un effettivo impulso all'utilizzo degli strumenti alternativi al contante, il provvedimento in discorso ha anche previsto la definizione di una convenzione, tra Ministero dell'economia e delle finanze, Associazione bancaria italiana, Banca d'Italia, Poste Italiane spa e le associazioni dei prestatori di servizi di pagamento, per la definizione di un "conto di pagamento di base" cui dovrà essere associato un numero adeguato di servizi e

La ragione dell'azione a favore degli strumenti di pagamento alternativi al contante, e in particolare elettronici, è da ricondursi alle molteplici ricadute negative derivanti dalla larghissima preferenza riservata in Italia all'utilizzo del contante nei pagamenti. In particolare, l'eccessivo utilizzo delle banconote determina, oltre ai costi amministrativi e organizzativi dovuti al trattamento del supporto cartaceo, elevati costi di natura sociale, nella misura in cui esso svolge un ruolo di moltiplicatore di attività illecite. Tale circostanza determina, a sua volta, un aggravio dei costi in sicurezza, sostenuti in parte dal contribuente, per la pubblica sicurezza e, in parte, dal settore bancario. Quest'ultima circostanza determina ulteriori aggravii sui costi dei servizi bancari pagati dalla clientela.

operazioni (es., carta di debito gratuita) e che sarà offerto senza spese alle fasce di clientela socialmente svantaggiate.

ALLEGATO 1 LE BANCONOTE E LE MONETE METALLICHE IN EURO

LE BANCONOTE IN EURO, DALLA PROGETTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE

I principi fondanti dell'Unione europea, ovvero la valorizzazione delle tradizioni e delle radici comuni e la contemporanea apertura all'esterno e all'innovazione, sono quelli che si riflettono sulle caratteristiche della moneta unica.

Il nome "**euro**" richiama l'"**Europa**" nelle diverse lingue parlate nell'area; l'**emblema dell'arco con le due barre orizzontali** evoca la lettera *epsilon* dell'alfabeto greco, rinviando alla cultura classica fondamento della civiltà occidentale; le effigi di **finestre, portali e ponti**, nei diversi stili architettonici, sono simboli del patrimonio comune e anche dello spirito di apertura dei popoli europei.

Ci sono voluti anni per individuare i bozzetti dell'euro che rispondessero ai requisiti previsti e rappresentassero contemporaneamente il giusto equilibrio tra **gusto estetico, praticità di dimensioni e caratteristiche di sicurezza** da incorporare.

Dalla combinazione di queste esigenze sono nati i **sette tagli di banconote** (con lo stesso disegno per tutti i Paesi dell'area) e gli **otto formati di monete metalliche** (con disegno comune su una faccia e specifico per ciascun Paese sull'altra).

Nella selezione dei disegni delle banconote in euro la scelta è stata a favore di quelli realizzati da **Robert KALINA**, della Banca Centrale Austriaca, risultato vincitore nell'apposito concorso per disegnatori professionisti di banconote bandito nel **1996**.

I lavori per avviare la realizzazione del nuovo segno monetario sono stati avviati nel **1992** con la costituzione di un apposito "Working Group" presso la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, che successivamente si è trasferito a Francoforte presso L'I.M.E. (Istituto Monetario Europeo). Nel **1998**, con la conclusione dei lavori del Gruppo, tutte le attività connesse alla stampa e all'emissione della banconota europea sono state trasferite presso la BCE nel frattempo subentrata all'IME.

Come tutte le monete, l'euro ha un **nome** e un **simbolo**. Il nome "*euro*" è stato scelto dal **Consiglio Europeo di Madrid del 1995**; il simbolo € si ispira, come già detto, a una lettera dell'alfabeto greco e rappresenta inoltre la prima lettera della parola "Europa" (anche per la scelta del simbolo è stato indetto un concorso europeo e sono stati presi in considerazione 30 bozzetti, 10 dei quali sottoposti al giudizio dei cittadini).

Più problematica è stata la scelta della **lingua** da utilizzare nelle indicazioni da inserire nelle banconote, essendo impraticabile riportare le indicazioni del valore in tutte le lingue né limitarle a quelle più diffuse; si è preferito pertanto eliminare ogni indicazione in lettere sul valore dei tagli, e di non specificare clausole compromissorie e comminatorie penali.

Sulle banconote compare pertanto il nome della divisa in caratteri latini e greci (**EURO – EYPΩ**), l'acronimo dell'ente emittente nelle cinque possibili varianti linguistiche (**BCE, ECB, EZB, EKT, EKP**) e la **firma del Presidente della BCE**, suo rappresentante legale.

La realizzazione delle banconote è un processo in divenire. La programmazione per la creazione della **seconda serie** delle banconote in euro è già avviata (nel dicembre 2007 sono stati approvati i bozzetti della nuova serie). Le nuove banconote integreranno **caratteristiche di sicurezza innovative**, pur rappresentando una continuazione della serie attuale. Le banconote avranno, infatti, le **stesse denominazioni** e riprenderanno l'attuale concetto nel disegno "**Epoche e stili in Europa**".

La **Banca Centrale Europea** detiene in esclusiva il diritto di autorizzare l'emissione di banconote in euro da parte degli **Istituti di emissione nazionali**. Le monete metalliche vengono coniate invece dagli Stati membri nei quantitativi appropriati, approvati ogni anno dalla BCE, e la loro produzione è affidata alle **Zecche nazionali**.

LE CARATTERISTICHE DELLE BANCONOTE

La serie dei biglietti in euro comprende **sette tagli**:

€5 – €10 – €20 – €50 – €100 – €200 – €500

Ciascuno ha corso legale nell'intera area dell'euro.

Sul fronte delle banconote, **finestre e portali** simboleggiano lo **spirito di apertura e di cooperazione** che anima i Paesi europei, mentre le 12 stelle dell'UE rappresentano il **dinamismo e l'armonia** contemporanea.

I **ponti** raffigurati *sul retro* sono una metafora del **dialogo** fra i popoli europei, nonché fra l'Europa e il resto del mondo.

Questi elementi illustrativi non riproducono alcun monumento particolare, ma si ispirano agli stili architettonici di sette periodi della storia dell'arte europea. La scelta di evitare riferimenti a singoli Paesi e l'assenza di simboli nazionali vuole sottolineare il carattere unitario dell'euro e intende favorire la massima accettabilità della valuta in tutta l'Unione europea



Dimensioni: 120 x 62 mm

Colore: **grigio**

Stile architettonico: **classico**



Dimensioni: 127 x 67 mm

Colore: **rosso**

Stile architettonico: **romanico**



Dimensioni: 133 x 72 mm

Colore: **blu**

Stile architettonico: **gotico**



Dimensioni: 140 x 77 mm

Colore: **arancione**

Stile architettonico: **rinascimentale**



Dimensioni: 147 x 77 mm

Colore: *verde*

Stile architettonico: *barocco e rococò*



Dimensioni: *153 x 82 mm*

Colore: *giallo-marrone*

Stile architettonico: *architettura del ferro e del vetro*



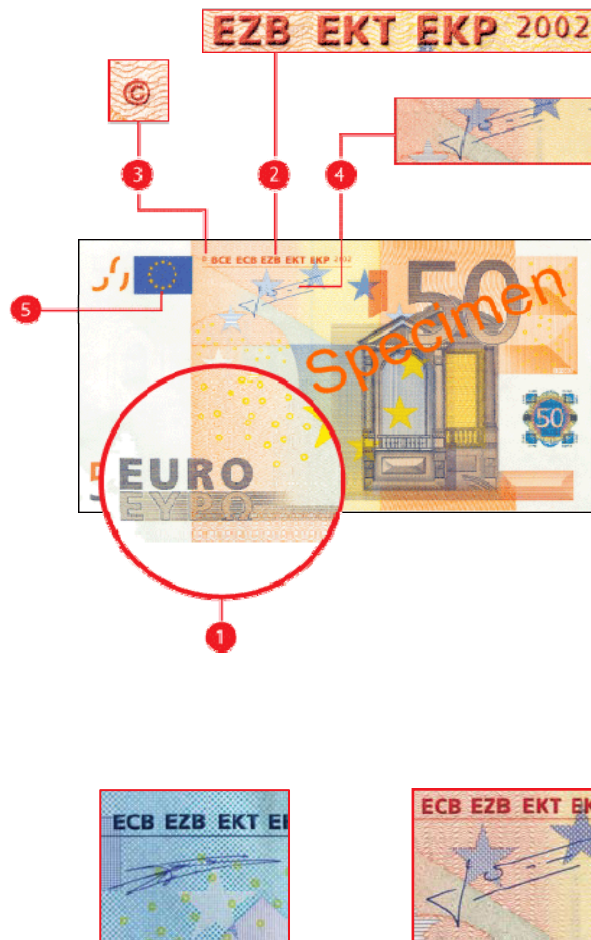
Dimensioni: *160 x 82 mm*

Colore: *violetto*

Stile architettonico: *moderno del XX Secolo*

I biglietti recano inoltre:

1. il nome della moneta – euro – in caratteri sia latini (**EURO**) che greci (**ΕΥΡΩ**), perché entrambi gli alfabeti sono utilizzati nell'UE
2. la sigla della Banca Centrale Europea nelle cinque varianti linguistiche – **BCE**, **ECB**, **EZB**, **EKT**, **EKP** – corrispondenti alle 11 lingue ufficiali dell'UE al momento dell'introduzione dell'euro
3. il simbolo © che indica la tutela del diritto d'autore
4. la **firma** del Presidente della BCE
5. la **bandiera** dell'UE



IN AIUTO DEI NON VEDENTI E DELLE PERSONE CON PROBLEMI VISIVI

Le varie dimensioni e i colori così diversi tra loro delle banconote in euro aiutano le persone, anche quelle con menomazioni visive, a riconoscere i diversi tagli:

- ❖ **diversi formati:** le dimensioni dei biglietti diventano maggiori all'aumentare del valore nominale
- ❖ **colori decisi:** sono stati scelti colori contrastanti per differenziare i tagli consecutivi

- ❖ il **valore nominale** è scritto in cifre di grandi dimensioni
- ❖ per l'immagine principale e per alcune aree sul fronte delle banconote è stata utilizzata una speciale tecnica di stampa in rilievo, denominata "**calcografia**", che crea un effetto percepibile al tatto

LE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA

Le banconote in euro sono dotate di diverse avanzate caratteristiche di sicurezza che aiutano i cittadini a verificare immediatamente la loro autenticità.

- ❖ **Tocca** una banconota: potranno essere verificati al tatto elementi in rilievo ottenuti tramite speciali tecniche di stampa (*calcografia*).



- ❖ **Guarda** una banconota in controluce: saranno così visibili il disegno in trasparenza (*filigrana*), il *filo di sicurezza* e il *numero in trasparenza*.



- ❖ **Muovi** una banconota: sul fronte si può osservare l'immagine cangiante dell'*ologramma*, sul retro è possibile notare la *striscia brillante* sui tagli bassi e su quelli elevati il *numero di colore cangiante*.



LE MONETE IN EURO

LE CARATTERISTICHE DELLE MONETE METALLICHE

La serie delle monete in euro è composta da **otto tagli** con i seguenti valori facciali: **1, 2, 5, 10, 20 e 50 euro cent** e **1 e 2 euro**.

A differenza delle banconote, che sono identiche per tutta l'area dell'euro, ciascuna moneta presenta **una faccia comune "europea"**, recante una carta geografica dell'Europa oppure un'immagine dell'Unione Europea prima dell'allargamento nel maggio 2004, e **una faccia "nazionale"** sulla quale sono riprodotti simboli o disegni scelti liberamente dagli Stati Membri, con l'unico obbligo della presenza delle 12 stelle dell'Unione Europea.

Pertanto sono attualmente in circolazione **8x15=120** diverse monete, senza considerare quelle commemorative e quelle coniate dal Principato di Monaco, dalla Repubblica di San Marino e dallo Stato della Città del Vaticano.

La Finlandia e i Paesi Bassi hanno introdotto norme per l'arrotondamento degli importi dovuti nei pagamenti ai 5 cent. Pertanto, le monete da 1 e 2 cent, pur mantenendo il corso legale, non hanno una circolazione diffusa all'interno di questi Paesi.

Le monete metalliche vengono coniate dagli Stati membri dell'area dell'euro nei quantitativi approvati ogni anno dalla BCE e la loro produzione è affidata alle Zecche nazionali.

In Italia le monete sono coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Hanno facoltà di emettere monete in euro gli **Stati appartenenti all'area dell'euro**, nonché il **Principato di Monaco**, la **Repubblica di San Marino** e lo Stato della **Città del Vaticano**, che, pur non facendo formalmente parte dell'UE, usano l'euro come moneta ufficiale in virtù di convenzioni monetarie con l'Unione europea.

Faccia europea



Faccia italiana



*Sulla moneta da 2 euro è riprodotto un ritratto di **Dante Alighieri** dipinto da Raffaello. Su quella da 1 euro figura il celebre "**Uomo vitruviano**" di Leonardo da Vinci, che mostra le proporzioni ideali del corpo umano.*

*Le monete da 50, 20 e 10 cent recano rispettivamente il monumento equestre dell'imperatore **Marco Aurelio**, una scultura di **Boccioni** e un particolare dell'opera "**La nascita di Venere**" di **Botticelli**.*

*Sulla moneta da 5 cent è rappresentato il **Colosseo**, su quella da 2 cent la **Mole Antonelliana** e infine su quella da 1 cent **Castel del Monte**.*

Gli **otto tagli** delle monete si differenziano per dimensioni, peso, materiale, colore e spessore, nonché per la configurazione del bordo rispetto ai tagli contigui:

- le monete da **1 euro**, **bimetalliche**, presentano la parte esterna **bianca-argento** e la parte interna **gialla-oro** e hanno il **bordo finemente zigrinato** con incisione (diversa per ciascun Paese)

diametro = 25,75 mm altezza del bordo = 2.20 mm peso = 8,50 g

composizione: parte esterna: rame-nichel / parte interna a tre strati: nichel-ottone, nichel, nichel-ottone

- *le monete da 2 euro, bimetalliche*, hanno la parte esterna **gialla-oro** e parte interna **bianca-argento**, mentre il **bordo è zigrinato in modo discontinuo**

diametro = 23,25 mm altezza del bordo = 2.33 mm peso = 7,50 g

composizione: parte esterna: nichel-ottone / parte interna a tre strati: rame-nichel, nichel, rame-nichel

- *le monete da 50 cent* sono di colore **giallo-oro** e hanno il **bordo contornato con smerli fini**

diametro = 24,25 mm altezza del bordo = 2.38 mm peso = 7,80 g

composizione: nordic gold

- *le monete da 20 cent* sono di colore **giallo-oro** e hanno il **bordo liscio**

diametro = 22,25 mm altezza del bordo = 2.14 mm peso = 5,74 g

composizione: nordic gold

- *le monete da 10 cent* sono di colore **giallo-oro** e hanno il **bordo contornato con smerli fini**

diametro = 19,75 mm altezza del bordo = 1,93 mm peso = 4,10 g

composizione: nordic gold

- *le monete da 5 cent* sono di colore **rosso-rame** e hanno il **bordo liscio**

diametro = 21,25 mm altezza del bordo = 1,67 mm peso = 3,92 g

composizione: acciaio ricoperto di rame

- *le monete da 2 cent* sono di colore **rosso-rame** e hanno il **bordo liscio con scanalatura**

diametro = 18,75 mm altezza del bordo = 1,67 mm peso = 3,06 g

composizione: acciaio ricoperto di rame

- *le monete da 1 cent* sono di colore **rosso-rame** e hanno il **bordo liscio**

diametro = 16,25 mm altezza del bordo = 1,67 mm peso = 2,30 g

composizione: acciaio ricoperto di rame

*Anche per le monete metalliche sono state messe a punto specifiche **tecniche avanzate**, in modo da rendere difficile la riproduzione illegale.*

*Alcune delle suddette caratteristiche facilitano il riconoscimento delle monete anche da parte di **persone con problemi visivi** o completamente **non vedenti**.*

LIMITE AL POTERE LIBERATORIO

Ad eccezione dell'autorità emittente, nessuno è obbligato ad accettare più di **50** monete metalliche in un singolo pagamento, a prescindere dal taglio.

MONETE DA COLLEZIONE - **numismatiche e commemorative**

Una quota delle monete emesse dagli Stati membri è riservata ai collezionisti.

Si tratta di **serie complete di monete** – da 1 centesimo a 2 euro – particolarmente curate nel conio, generalmente custodite in confezioni di pregio, **il cui prezzo di acquisto è superiore al valore nominale**.

Inoltre, vengono emesse **monete in metallo prezioso** di taglio non standard (5 e 10 euro in argento, 20 e 50 euro in oro).

Mentre **le serie complete da collezione** sono considerate **in circolazione ordinaria** in tutta l'area dell'euro, **le monete in metallo prezioso** hanno circolazione, peraltro al valore facciale, **solo nel Paese emittente**.

MONETE CELEBRATIVE O COMMEMORATIVE DA 2 EURO

Il Consiglio dell'Unione Europea ha deciso nel 2003 che la faccia nazionale delle monete destinate alla circolazione non debba subire alcuna modifica prima della fine del 2008 ("moratoria"), salvo nei casi di emissione di monete commemorative.

A decorrere **dal 2004** gli Stati membri possono dunque emettere ogni anno monete commemorative (con alcuni limiti per quanto riguarda la quantità e la frequenza delle emissioni) che presentano tutte le proprietà e le caratteristiche delle normali **monete da 2 euro**, recano lo stesso disegno sulla faccia comune europea ma hanno un elemento di distinzione che consiste nel **motivo celebrativo o commemorativo** raffigurato **sulla faccia nazionale**.

Esse, avendo **corso legale nell'intera area dell'euro**, possono essere utilizzate e devono essere accettate come qualsiasi altra moneta in euro.

Anche il **Principato di Monaco**, la **Repubblica di San Marino** e la **Città del Vaticano** possono emettere monete della specie.

Tutti gli Stati membri dell'area dell'euro hanno convenuto di emettere una moneta commemorativa per celebrare il *50° anniversario del Trattato di Roma* (25 marzo 2007)

Italia



2007

50° anniversario dei trattati di Roma

E' rappresentato il testo dei trattati firmati dai sei paesi fondatori della Comunità economica europea su uno sfondo che richiama la pavimentazione della piazza del Campidoglio di Roma progettata da Michelangelo



2006

XX giochi olimpici invernali – Torino 2006

Al centro della moneta è rappresentata l'immagine dinamica e curvilinea di un atleta impegnato in una gara sciistica



2005

1° anniversario della firma della Costituzione europea

Al centro compare una raffigurazione di Europa con il toro; la ninfa reca in mano una penna e il testo della Costituzione europea



2004

Quinto decennio del Programma alimentare mondiale ("World Food Programme")

Al centro della moneta è raffigurato il globo terrestre, inclinato a destra e recante l'iscrizione "WORLD FOOD PROGRAMME". Da dietro il globo nascono una spiga di grano, una di mais e una di riso: i tre cereali che rappresentano gli elementi fondamentali dell'alimentazione nel mondo



2008

60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Sono rappresentati un uomo e una donna con i simboli del diritto alla pace (ramoscello d'ulivo), all'alimentazione (spiga di grano), al lavoro (ruota dentata) e alla libertà (filo spinato)



2009

10° anniversario dell'Unione economica e monetaria

E' incisa una figura stilizzata che si fonde nel simbolo € esprimendo l'idea dell'unione monetaria come fase culminante della storia europea di integrazione commerciale ed economica



2009

200° anniversario della nascita di Louis Braille

Raffigura una mano che legge un libro al tatto. Il dito indice indica il nome e le date di riferimento dell'inventore mentre due uccelli stilizzati in volo stanno a simboleggiare la libertà di conoscenza.



2010

200° anniversario della nascita di Camillo Benso, conte di Cavour

Celebra la figura di spicco dell'Unità d'Italia. La moneta riproduce un ritratto dipinto da Francesco Hayez nel 1864



2011

150° anniversario
dell'Unità d'Italia

*Sono rappresentate
tre bandiere italiane
mosse dal vento;
ciascuna rappresenta
50 anni di storia
(rispettivamente fino
al 1911, al 1961 e al
2011) e la continuità
fra le generazioni.*